

ORARI E INTENZIONI S.MESSE

Parrocchia di S. Leonardo - Ponzano

Sab 15	18:30	* Simone Simeoni
Dom 16	09:00	* Erminia e Bruno Pellizzer
	10:30	* Per tutta la comunità. * Fam. Stival e Mamprin
Mer 19	08:00	
Gio 20	08:00	* Per le vocazioni di vita consacrata e laicale.
Ven 21	08:00	* Per tutte le persone che si trovano in stato di sofferenza
Sab 22	18:30	* Andrea e Tiziano Mattiazzo
	09:00	
Dom 23	10:30	* Per tutta la comunità. * Simone Simeoni

Parrocchia di S. Maria Assunta – Paderno

Sab 15	18:45	* Maria Mazzocato. * Giovannina Visentin e genitori. * Teresa ed Antonio Martini. * Fam. Elisa Martini. * Bruna e Giandomenico Sammarchi. * Antonio Basso. * Melania Giacomel, Giovanna Toresan ed Elio Bortoletto
Dom 16	09:15	* Olinda Graziotto ed Egidio Zago. * Silla Bellinato, Albino e Luciano Bianchin. * Caterina Sogus. * Mario Bassetto. * Augusta Trevisan. * Defunti fam. Michielin
	10:45	* Per tutta la comunità. * Caterina Puttin, Angela, Basilio e Gregorio Coppe. * Per le Anime del Purgatorio. * Sante Giacomel
Mar 18	09:00	
Gio 20		Adorazione Eucaristica dalle 9,00 alle 12,00
Sab 22	18:45	* Lina, Amedeo e Silvano Marcuzzo. * Giselda Roncato e Vittorio Sartori. * Maria Mazzocato
Dom 23	09:15	* Defunti fam. Michielin, Favaro e Crosato. * Gianni e Mirto Moro
	10:45	* Per tutta la comunità. * Maria Baseggio, Caterina Puttin, Maria Cadò, Basilio e Gregorio Coppe. * Augusta Bardini e Riccardo Bassetto. * Per le Anime del Purgatorio. * Sante Giacomel

Parrocchia di S. Bartolomeo – Merlengo

Sab 15	18:30	* Carlotta, Anna e Luigi Martini
Dom 16	09:00	* don Angelo Martini. * Michele Crosato. * Giovannina Rullani. * Clara Piovesan e Giovanni Battista Michielon
	10:30	* Per tutta la comunità. * Ada ed Angelo Storgato. * Rina e Giuseppe Tonellato. * Azeglio e Danilo
Sab 22	18:30	* Vittorio Tassinari. * Ottaviano Martini. * Maria Crosato e sr. Teofanina. * Antonio Bernardo e Ruggero Nasato
Dom 23	09:00	* Albina e Mario Brisolin
	10:30	* Per tutta la comunità. * Marina e Vincenzo Basso. * Ernesta e Maria Giovanna Piovesan. * Elvis Tonon e Rodolfo Polon. * Anna Bonesso

Ricordiamo i fratelli e le sorelle delle nostre parrocchie che sono tornati alla casa del Padre (gennaio):

+ Durante Laura	+ Meggiato Paolo Renzo	
-----------------	------------------------	--

Le intenzioni per i defunti vanno comunicate **entro e non oltre il giovedì** in segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30, per telefono o messaggio whatsapp al numero 0422969020, tramite mail a info@collaborazioneponzano.it



Parrocchie di Merlengo, Paderno e Ponzano

Collaborando

Avvisi e informazioni

www.collaborazioneponzano.it

info@collaborazioneponzano.it

Diocesi di Treviso 16/01/2022

numero 2022/03

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 2,1-11.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: « Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

CATECHESI SU SAN GIUSEPPE – 7. SAN GIUSEPPE IL FALEGNAME (PAPA FRANCESCO – UDIENZA GENERALE 12 GENNAIO 2022)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Gli evangelisti Matteo e Marco definiscono Giuseppe “falegname” o “carpentiere”. Abbiamo ascoltato che la gente di Nazaret, sentendo Gesù parlare, si chiedeva: «Non è costui il figlio del falegname?» (Lc 6,3). Gesù praticò il mestiere del padre. Il termine greco *tekton*, usato per indicare il lavoro di Giuseppe, è stato tradotto in vari modi. I Padri latini della Chiesa lo hanno reso con “falegname”. Ma teniamo presente che nella Palestina dei tempi di Gesù il legno serviva, oltre che a fabbricare aratri e mobili vari, anche a costruire case, che avevano serramenti di legno e tetti a terrazza fatti di travi connesse tra loro con rami e terra.

Pertanto, “falegname” o “carpentiere” era una qualifica generica, che indicava sia gli artigiani del legno sia gli operai impegnati in attività legate all'edilizia. Un mestiere piuttosto duro, dovendo lavorare materiale pesante, come il legno, la pietra e il ferro. Dal punto di vista economico non assicurava grandi guadagni, come si deduce dal fatto che Maria e Giuseppe, quando presentarono Gesù nel Tempio, offrirono solo una coppia di tortore o di colombi (Lc 2,24), come prescriveva la Legge per i poveri (Lv 12,8). Dunque, Gesù adolescente ha imparato dal padre questo mestiere. Perciò, quando da adulto cominciò a predicare, i suoi compaesani stupiti si chiedevano: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (Mt 13,54), ed erano scandalizzati di lui (v. 57), perché era il figlio del falegname ma parlava come un dottore della legge, e si scandalizzavano di questo.

Questo dato biografico di Giuseppe e di Gesù mi fa pensare a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro - abbiamo visto che in Italia ultimamente ce ne sono state



parecchie -; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare... Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: **pensiamo a loro. A coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero, a coloro che danno lo stipendio di contrabbando, di nascosto, senza la pensione, senza niente. E se non lavori, tu, non hai alcuna sicurezza. Il lavoro in nero oggi c'è, e tanto. Pensiamo alle vittime del lavoro, degli incidenti sul lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare: questo è terribile! I bambini nell'età del gioco devono giocare, invece sono costretti a lavorare come persone adulte. Pensiamo a quei bambini, poveretti, che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare. Tutti questi sono fratelli e sorelle nostri, che si guadagnano la vita così, con lavori che non riconoscono la loro dignità!** Pensiamo a questo. E questo succede oggi, nel mondo, questo oggi succede! **Ma penso anche a chi è senza lavoro:** quanta gente va a bussare alle porte delle fabbriche, delle imprese: "Ma, c'è qualcosa da fare?" – "No, non c'è, non c'è ...". La mancanza di lavoro! **E penso anche a quanti si sentono feriti nella loro dignità perché non trovano questo lavoro.** Tornano a casa: "Hai trovato qualcosa?" – "No, niente ... sono passato dalla Caritas e porto il pane". Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. **Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente. I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unzione di dignità, e questo è importante.** Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. **E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita. In questi tempi di pandemia tante persone hanno perso il lavoro – lo sappiamo – e alcuni, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. Vorrei oggi ricordare ognuno di loro e le loro famiglie.** Facciamo un istante di silenzio ricordando quegli uomini, quelle donne disperati perché non trovano lavoro.

Non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione. Lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo. Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure anche al destino degli altri? Infatti, il lavoro è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale. Il lavoro è anche un modo per esprimere la nostra creatività: ognuno fa il lavoro a suo modo, con il proprio stile; lo stesso lavoro ma con stile diverso. È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe. Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità.

Cari fratelli e sorelle, per tutto questo oggi desidero recitare con voi la preghiera che San Paolo VI elevò a San Giuseppe il 1° maggio del 1969:

O San Giuseppe, Patrono della Chiesa, tu che, accanto al Verbo incarnato, lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e di faticare; tu che hai provato l'ansia del domani, l'amezza della povertà, la precarietà del lavoro: tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini ma grandissima davanti a Dio, proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. Amen.

NOTA DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI: IMPORTANTE!!

Purtroppo, la pandemia non accenna a finire e proprio in questi giorni il numero dei contagi continua a salire. Si tratta senza dubbio di una grande prova per tutti: malati e sofferenti, medici e operatori sanitari, anziani e minori, poveri, famiglie. E anche per i sacerdoti che, nonostante tutto, sono sempre prossimi al Popolo di Dio; per i catechisti, gli educatori e gli operatori pastorali, veri maestri e testimoni. Consci della situazione generale, raccomandiamo a tutti prudenza, senso di responsabilità e rispetto delle indicazioni utili a contenere l'epidemia. Al riguardo, sono ormai noti gli aggiornamenti normativi introdotti dagli ultimi tre decreti legge. Con vicinanza fraterna richiamiamo di seguito alcuni punti, condividendo consigli e suggerimenti.

Celebrazioni liturgiche. Non è richiesto il Green Pass, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote... Occorre rispettare accuratamente quanto previsto, in particolare modo: siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. **Circa le mascherine**, il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o FFP2; certamente quest'ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata, come peraltro le autorità stanno ribadendo in questi giorni.

Catechismo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori...) è vivamente raccomandato l'utilizzo della mascherina FFP2. Anche ai partecipanti alla catechesi tale tipologia di mascherina sia raccomandata. Può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l'abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata.

Mascherine FFP2. L'uso di mascherine FFP2 è obbligatorio per Legge per alcune situazioni. Si consiglia l'utilizzo anche per tutte le attività organizzate da enti ecclesiastici.

AVVISI PASTORALI

- ✓ **CONSIGLI PASTORALI E CONSIGLI PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLE TRE PARROCCHIE:**
Incontro MERCOLEDÌ 19 GENNAIO ORE 20,30 in palazzetto a Paderno
- ✓ **EVO:** incontro lunedì 17 ore 20,30 in oratorio a Merlengo
- ✓ **RICORDIAMO CHE SONO DISPONIBILI LE BUSTE DI NATALE PER COLORO CHE VOLESSERO LASCIARE UN'OFFERTA ALLE PARROCCHIE. C'È BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO, GRAZIE!!!!** Per chi lo desidera in alternativa è possibile fare un bonifico, specificando la causale, di seguito le coordinate:
→ PARROCCHIA DI S. LEONARDO ABATE - PONZANO VENETO: IBAN IT25M0874961940005000302508
→ PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – MERLENGO: IBAN IT08H0874961940005000300999
→ PARROCCHIA ASSUNZIONE B.V. MARIA – PADERNO: IBAN IT81M0874961940005000300239
- ✓ **OPEN DAY SCUOLE DELL'INFANZIA PER LE ISCRIZIONI AL NUOVO ANNO SCOLASTICO:** a Ponzano sabato 22 gennaio dalle 9.30 alle 15.00.



**DOMENICA DELLA PAROLA:
23 GENNAIO ORE 15.00 - Duomo di Treviso**

in diretta sul canale YouTube Cattedrale Treviso

**“OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA
CHE VOI AVETE ASCOLTATO”**

~ ~ ~ ~ ~
LETTURA CONTINUA DEL VANGELO DI LUCA

**CON LE VOCI DI 49 LETTORI
Coro della Cattedrale
diretto dal M° Michele Pozzobon
Soprano Anna Tarca
Organista Thomas Weissmüller**

~ ~ ~ ~ ~